

**Dal nostro inviato**

**CASTIGLIONCELLO** — «Una sera mio marito mi raccontò di un suo amico, sposato con due figli, che aveva chiesto di adottare un bambino. Trovò la cosa un po' bisacca perché mal adottare un figlio se già ne hanno due. Noi avevamo tre bambini, tutto mi sognavo tranne che averne altri, o prenderne qualcuno in casa. Poi, parlandone, mi venne voglia di visitare questi istituti. Mi colpì la tristezza, i mille problemi di questi bambini, cresciuti senza il calore e l'affetto di una famiglia. E cominciai così, quindici anni fa la mia esperienza di madre affidataria», racconta Margherita Nencini Pappini, 47 anni, di Firenze. Partecipa ai lavori della 4ª edizione degli Incontri Internazionali di Castiglioncello, organizzati dal Coordinamento genitori democratici, dove si discute di violenza sui bambini e di affidamento.

«Prendemmo con noi Paolo, di sei anni — racconta ancora Margherita Nencini Pappini —. Era sempre vissuto in istituto, la madre lavorava tutto il giorno e non poteva tenerlo con sé. Restò con noi per sei mesi. Stava tutto il giorno con noi e la sera, verso le 11 la madre tornava e la portava a dormire a casa. Con la fine dell'affidamento il nostro rapporto non è finito. Spesso le vacanze le abbiamo trascorse insieme, così anche i fine settimana. Paolo ora fa il militare, e viene spesso a trovarci. Noi siamo per lui un punto di riferimento, come lo è la sua mamma. I miei figli sono i suoi fratelli, e il nostro rapporto di affetto e di amicizia non si è mai interrotto. Certo, psicologicamente è un'esperienza difficile: il rapporto con la famiglia, che spesso teme di vedersi sottrarre il figlio, non è facile. Certo che ci si affeziona ai bambini, che si soffre quando se ne vanno, e si piange anche, ma noi siamo adulti, ed è giusto anche soffrire. L'importante è non far soffrire un bambino, impedirgli di vivere in istituto, dargli la famiglia a cui ha diritto, aiutarlo a riattivare i legami con i suoi veri genitori.

«Appena Paolo andò via diedero in affidamento un bambino di venti giorni. Era il quarto figlio, i suoi genitori erano molto malati, con problemi gravi, senza lavoro, incapaci di allevare. Gli altri tre figli avevano sempre vissuto in istituto, e anche il piccolo avrebbe fatto la stessa fine. Venne così a stare con noi, e la mamma ogni tanto veniva a trovarlo. Dopo sette mesi ci chiamò il Tribunale per dirci che il piccolo era in stato di adozione, lo mi ribellai. Mi dispiaceva molto, ma non volevo ingiustamente togliere alla madre. Il giudice mi rispose che se non lo prendevamo noi lo avrebbero dato ad un'altra famiglia. Decidemmo così di adottarlo noi, continuando però a farlo vedere alla madre, anche contravvenendo agli ordini del Tribunale.

«Io però continuavo a sentirmi in colpa, mi sembrava di aver tolto il figlio a questa donna, che continuava a non rendersi conto cosa fosse l'adozione. Decisi così di cercare il fratello più grande, allora aveva 18 anni, e viveva sempre a Firenze, in un istituto, insieme a un altro fratello di 16 anni. Lui si rese conto della situazione e ci chiese se poteva conoscere il piccolo. E cominciai a frequentare la nostra casa, insieme all'altro fratello. La loro sorellina più piccola venne

## «L'affido, una alternativa vera all'istituto e all'abbandono»

# Quando arriva la nuova mamma «in prestito»

**Le esperienze di alcune coppie raccontate al convegno di Castiglioncello sul «bambino violato»**

**La difficoltà di dialogare con i genitori naturali che non spariscono**



data in adozione e loro non se ne seppero più nulla. Il grande ne soffrì molto, era sempre turbato, non riusciva ad accettare la situazione e gli anni in istituto lo avevano terribilmente provato. Due anni fa si è impiccato. Per noi è stato terribile. Prendere altri bimbi in affidamento? E perché no? Se occorre siamo disposti: mai lasciare un bambino in un istituto.

Circa 80 mila i bambini che vivono in istituto. Solo quattro su cento di loro sono adottabili, cioè in stato di abbandono totale e irreversibile. Di solito sono grandi e anche con gravi handicap. «Il nostro impegno è ora appunto centrato per fare adottare non solo i neonati, ma anche i più grandi, i bambini con handicap. Noi non riconosciamo il diritto delle coppie senza figli ad avere un bambino, ricorriamo e facciamo nostro solo il diritto del bambino ad avere una famiglia», Frida Tonizzo, segretario nazionale dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie spiega con chiarezza gli obiettivi dell'associazione. E non risparmia critiche né agli assistenti sociali, che «troppo spesso non denunciano al Tribunale dei minori lo stato di abbandono totale dei bambini per dichiararli adottabili», né agli enti locali. «Ma io so che nessuna Regione, tranne quella Piemonte sa con sicurezza quanti sono gli istituti e quanti bambini ospitano». Molti chiedono bambini in adozione, mentre pochi sono disponibili per l'affidamento. «Non è vero — spiega ancora la Tonizzo —. Per l'affidamento ci sono famiglie disponibili. La verità è che gli enti locali non fanno nulla per far conoscere questa realtà, né intervengono per aiutare le famiglie disponibili.

«I requisiti indispensabili per l'affidamento sono due: disponibilità e idoneità all'accoglienza — spiega Paolo Vercellone, consigliere della Corte di cassazione —. E sono qualità rare. Accogliere e poi restituire, non un libro, non un gattino, ma un bambino. Dargli affetto perché il suo affidamento non ha senso, ma darne soltanto, non esigendo, per consentirgli di acquistare meriti e magari tangenti», conclude Paolo Vercellone.

La stessa denuncia arriva anche da Melita Cavallo, giudice del Tribunale per i minorenni di Napoli. «In Campania spesso l'affidamento è una vera e propria adozione possibile grazie alla complicità degli amministratori. Soprattutto in campagna, coppie anziane, senza figli, che si sono viste rifiutare, perché non idonee, un bimbo in adozione, riescono a convincere alcune famiglie disagiate a farsi cedere il figlio in affidamento. Nei grossi centri invece tutto è fermo: due soli affidi a Napoli, 7 a Caserta, 2 a Benevento e 2 ad Avellino. E i bambini ricoverati in istituti in tutta la regione sono più di seimila».

Cinzia Romano

## «Caro Manca, quando alla Rai la pubblicità dell'Unità?»

ROMA — Il presidente del consiglio d'amministrazione dell'Unità, Armando Sarti, ha riproposto, con una lettera al presidente della Rai, Manca, la necessità che l'ente radiotelevisivo superi la preclusione ai giornali di partito di utilizzare tv e radio per i propri messaggi commerciali. Sarti aveva scritto una analoga lettera al direttore generale Agnes per chiedere disponibilità di spazi dal 19 al 26 aprile, in occasione dell'uscita dell'Unità rinnovata, prevista per il 23 di questo mese. Nella lettera a Manca, Sarti sostiene che «le limitazioni ancora poste ai messaggi pubblicitari editi dai partiti sono sempre più anacronistiche e sono ancor più inaccettabili quando gli stessi giornali vengono addirittura considerati alla pari degli spettacoli vietati ai minori, delle case da gioco, delle sale-corsa per non dire altro».

## Sessualità a scuola: presentata una legge del Pci al Senato

ROMA — Un gruppo di senatori comuniste, prima firmataria Ersilia Salvaro, hanno presentato un progetto di legge per l'introduzione dei temi della sessualità nella scuola. Il testo è stato elaborato dai «Centri di liberazione delle ragazze» e dalla Lega studenti medi della Fgci. «Assumiamo tale disegno — dicono le parlamentari comuniste — nella speranza che possa dare impulso a un approfondito lavoro parlamentare. Nella scuola superiore l'inserimento dei temi della sessualità nell'attività didattica dovrebbe essere stabilito dal collegio dei docenti, consultati consiglio di istituto e comitato studentesco. Nelle medie, elementari e materne spetterebbe unicamente al collegio dei docenti. È prevista la possibilità di avvalersi di soggetti esterni e corsi di aggiornamento per gli insegnanti».

## Oggi a Bologna assemblea della coop soci dell'Unità

BOLOGNA — La cooperativa nazionale soci del «Unità» terrà oggi a Bologna la sua prima assemblea generale di bilancio. L'appuntamento è per le ore 15 nella sala convegni dell'Unipol in via Stalingrado, 45. L'assemblea sarà presieduta da Paolo Volponi, presidente della cooperativa. La relazione sarà svolta dal vicepresidente Alessandro Carri. Vi parteciperanno il direttore del «Unità», Gerardo Chiaromonte, e il presidente della società editrice, Armando Sarti. Nel corso dei lavori ci sarà anche una comunicazione del segretario della federazione bolognese del Pci, Ugo Mazza, sulla Festa nazionale del «Unità» 1987 che si svolgerà, appunto, a Bologna.

## Fgci: «Spedite a De Lorenzo buste e bottiglie di plastica»

ROMA — I centri per l'ambiente federati alla Fgci propongono di risolvere il problema dell'inquinamento da plastica non buttando bottiglie e sacchetti, ma spedendoli al ministro dell'Ambiente De Lorenzo. La proposta è in un comunicato in cui si fornisce anche l'indirizzo del ministero e in cui si afferma che già 500 bottiglie di plastica sono state inviate al ministro: «Contengono lettere di protesta di ragazze e giovani di tutta Italia che vogliono un ambiente più pulito». L'iniziativa della Fgci è in rapporto alla «decisione del ministro di risolvere il problema delle bottiglie di plastica e dei sacchetti per la spesa (che un decreto del ministero dell'Industria d'altro spacciati entro il 1991) mettendo una scritta ecologica sulle buste e consigli generici per la loro riutilizzazione». I centri propongono che si passi subito ad una fase di transizione per la sostituzione dei sacchetti e contenitori di plastica con materiale biodegradabile e riciclabile.

## «Quel magistrato non ero io...»

Dal dottor Mario Apperti riceviamo la seguente lettera: «Egregio direttore, ho appena avuto cognizione che il quotidiano "Unità", da lei diretto, nel numero del 18-3-1987, ha pubblicato in settima pagina, un articolo a firma Giancarlo Summa dal titolo "Un deputato dc accusa magistrati imprenditori e giornali - Qui si indaga poco sulla camorra - A Foggia è subito violenta l'inchiesta", con il quale si afferma che l'inchiesta sulle infiltrazioni della camorra nella zona riguardante gli imprenditori Aniello e Pasquale Casillo sarebbe stata recentemente archiviata dal sostituto procuratore Mario Apperti. Tale notizia è assolutamente falsa giacché io non ho mai trattato e tanto meno archiviato tale inchiesta per come agevolmente verificabile. Le chiedo pertanto, a norma dell'art. 8 legge 8-2-1948 n. 47 e per mero debito di verità, di pubblicare la rettifica nelle forme previste».

## La finanza delle famiglie nei prossimi sette anni

Nell'intervista ad Alfredo Reichlin sul Dossier borsa - finanza - economia (supplemento dell'Unità del 9 aprile) per un mero errore materiale è stato riferito ai risparmiatori anziché a tutte le attività finanziarie il livello che si prevede che queste ultime raggiungeranno nei prossimi sette anni, pari a 2 milioni di miliardi: naturalmente, il ragionamento che consegue nell'intervista sul prevedibile forte incremento del risparmio, nei prossimi anni, resta identico.

## Lo sfratto e il canone selvaggio s'abbattono su settecentomila operatori economici

# Caro-fitti: chiudono i vecchi negozi I «fast-food» nei centri storici?

**In ginocchio commercianti e artigiani con il terremoto prodotto dal decreto - Per un ristorante a Firenze 254 milioni l'anno - Aumenti di 10 volte a Roma, di 15 a Torino - Mezzo milione al metro a Milano - In arrivo le «jeanserie»**

ROMA — Raffica d'aumenti degli affitti e pioggia di sfratti su negozi, alberghi, laboratori artigiani e studi professionali. Nella morsa oltre settecentomila aziende, almeno trecentomila destinate a scomparire. Nel caos i settori dell'artigianato, del commercio, del turismo. Queste le conseguenze della conversazione in legge del decreto governativo sulle locazioni diverse da quelle abitative. L'impatto con i reali, solo per l'incremento dei canoni, provocherà un trasferimento finanziario iniziale verso la proprietà di 475 miliardi l'anno, modificando e sconvolgendo l'assetto economico ed urbanistico dei centri storici e delle periferie delle città.

Che cosa sta avvenendo? Come cambierà la realtà? Quale il costo delle modifiche? Dove si può arrivare? Ne parliamo con i protagonisti diretti e di primo piano, il segretario della Confesercenti, la Confederazione esercenti attività commerciali e turistiche Giacomo Svicher, il segretario del Sunia Tommaso Esposito e il dirigente della Cna, la Confederazione degli artigiani, Olivio Mancini. Ne viene fuori un quadro a tinte fosche, un imminente pericolo di crisi che coinvolgerà centinaia di migliaia di commercianti, di artigiani, di operatori culturali e turistici. Tutto ciò, per responsabilità esclusa dei deputati-partecipanti che per tamponare la falla aperta da una sentenza della Corte costituzionale, che aveva ritenuto illegittimo il rinnovo automatico degli affitti, ha chiesto di 1.000%. Per un laboratorio in via Luca Valerio (45 mq) sono stati domandati 17 milioni, anziché 3. Per un piccolo negozio in via Etrusco, da un milione e mezzo sono stati pretesi 12. Tutte cifre da capogiro, richieste drogate che non tengono conto della reale condizione e che finiranno con l'espellerla dall'attività migliaia e mi-

## I canoni aumentano anche di dieci volte

Indirizzo	Tipo d'azienda	Sup. mq	Canone iniz.	Canone anno	Canone richiesto
V. Menghini	Artigiana	100	4.560.000	18.000.000	60.000.000
V. Menghini	Artigiana	60	600.000	4.728.000	22.800.000
V. Appio	Artigiana	60	1.170.000	9.792.000	32.400.000
V. Palestro	Professionista	—	720.000	5.952.000	14.400.000
V. B. Romano	Commerciale	140	1.116.000	2.232.000	21.000.000
V. Traiana	Commerciale	80	504.000	2.352.000	13.920.000
V. Baronio	Commerciale	16	504.000	1.116.000	10.200.000
V. Baronio	Commerciale	50	—	1.212.000	12.000.000
V. Ubaldi	Commerciale	85	780.000	7.872.000	28.800.000
V. Civinini	Studio ab.	100	1.426.200	3.249.000	36.000.000

Rilevamento a Roma del Coordinamento esser. art. Prof. del Sunia.

gialia di operatori in settori che ancora tirano, come quello commerciale, artigiano e turistico.

A tirare la corda in questa operazione non sono solo i privati, la grande proprietà immobiliare assenteista. Si distinguono, per essere alla testa, gli enti pubblici. A Roma, il Comune per un locale di 38 mq, a piazza Navona, ha portato l'affitto mensile da 167.000 a oltre 2 milioni. L'Iaccp, a Valmelaina, per un negozio, ha domandato, invece di 850.000 lire, 5 milioni e mezzo e alla Bufalotta, invece di 226.000 lire, un milione 462.000.

Per negozi di proprietà del Comune, dell'Ina, dell'Enasarco, dell'Inpdai, degli Iaccp nella capitale, sono stati chiesti aumenti dal 100 al 1.000%. A Torino, l'Inail e l'Iaccp hanno chiesto il 300% in periferia. A Milano il Comune ha chiesto affitti annuali di mezzo milione al metro al centro e di 250.000 in periferia. A Genova, a Firenze, a Venezia le Associazioni Generali, Comuni e privati hanno inviato ingiunzioni con incrementi da lire a cinque volte. A Bologna da nove a dieci volte. Del 400% gli aumenti chiesti a Napoli. Di sei-sette volte a Reggio Calabria.

In un proprio terremoto provocato dalla legge che porterà allo stravolgimento dei centri storici dove, botteghe artigiane, liberi esercizi tradizionali saranno costretti a lasciare il passo alle «jeanserie», ai fast-food. Perché — sottolinea Svicher — da nove anni non si è risolto il problema degli affitti dei negozi, degli alberghi, delle botteghe artigiane? La ragione vera è che tutto quello che si dice sull'importanza economica del terziario, rimane solo una volontà culturale e politica. Tutte le grandi città sono investite da grandi progetti di trasformazione urbanistica. Per i negozi, e gli alberghi si deve decidere se si vogliono investimenti innovativi da parte delle imprese o investimenti immobiliari. Sulla riviera romagnola il 78% degli alberghi è in affitto. A Roma, a Firenze, a Venezia e in tutte le grandi città i quattro quinti dei negozi è a locazione. Ecco perché con la nuova legge si è prodotto un vero e proprio sisma. Si è arrivati al mercato selvaggio che avrà un'unica risposta: la cacciata di migliaia di operatori e un aumento generalizzato dei prezzi. Le conseguenze sono ineluttabili. Ecco perché occorrono subito misure legislative riparatrici.

Il grado di capacità, di resistenza e di ripresa delle attività artigiane manifestato durante la crisi — dice Mancini — è oggi vanificato dall'effetto delle leggi confesercentiste più a tutela della rendita che non per il rischio di attività economiche, produttive e di servizio. Il mercato delle locazioni è scosso da un trauma che minaccia l'esistenza di decine di migliaia di imprese, con negative conseguenze sull'occupazione, la produzione, la qualità della vita delle vite delle popolazioni locali alle quali sono destinati i servizi dell'artigianato. L'asta selvaggia delle locazioni deve essere prontamente bloccata.

Intanto, che fare? Il segretario della Confesercenti suggerisce che ai Comuni e agli enti pubblici sia impedito di fare da capofila al rialzo degli affitti, mitigando le pretese. Gli fa eco il segretario del Sunia, gettando sul tappeto le proposte: la proroga dei termini di 90 giorni alle richieste della proprietà; l'indennizzo calcolato sul valore dell'azienda, aumento controllato dei canoni, l'immediata sospensione degli sfratti.

Claudio Notari

## Incontro dei delegati degli istituti superiori

# Gli studenti vogliono il sindacato

**Ad ottobre grande assemblea nazionale Obiettivi: democrazia a scuola e lavoro**

ROMA — Gli studenti medi vogliono costruire il loro sindacato. O quanto meno una rappresentanza istituzionale (che può anche non chiamarsi sindacato) che conti e che pesi. Nel confronto del governo, del ministro della Pubblica Istruzione, dei provveditori, degli enti locali.

350 delegati di istituti di parecchie città ieri mattina si sono incontrati in un cinema romano. Hanno voluto riflettere e fare il punto sulle varie realtà del movimento.

Di fatto è stato il primo incontro nazionale da qualche anno a questa parte. Gli studenti hanno risposto all'invito dell'assemblea degli studenti napoletani che il 20 marzo avevano sollecitato un incontro di questo tipo. Ed è toccato proprio ad uno di loro, Diego Belgiojoso, introdurre i lavori di questo incontro autoconvocato.

«Ci sono due esigenze di fronte a noi» ha detto Diego. «E cioè: il bisogno di comunicare, di conoscere le diverse esperienze, e quello del coordinamento. Attorno a quali temi? Quelli classici dell'85 e cioè edilizia, spazi vitali, di altri più maturi: il peso, la costruzione del movimento e il rapporto alle scelte più generali: lavoro, inserimento sociale, qualità della vita. E da Napoli un'altra proposta: «liste pulite» per le elezioni amministrative e per quelle politiche eventuali.

Dagli studenti viene la domanda di un comitato di garanti che valuti i criteri di scelta dei candidati, le loro «pendenze» con la giustizia e così via.

Poi gli interventi. Tutte le realtà italiane sono state messe in evidenza. Da Milano a Palermo a Torino i delegati hanno portato le loro concrete esperienze e proposte: carta dei diritti dello studente, pubblicità dei registri dei docenti, abolizione del voto di condotta e dell'ora di religione. Ma soprattutto il tema scuola-lavoro (non a caso a questo incontro romano ha partecipato il segretario confederale della Cgil Lucio De Carlini) con l'immediato avvio di nuove forme di sperimentazione didattica a fare la parte del leone. Il risultato è la convocazione per ottobre di una grande assemblea nazionale degli studenti medi che unifici gli obiettivi di lotta e di movimento.

## Moravia replica alle notizie secondo cui avrebbe due appartamenti della scrittrice

# «Io rinunciai all'eredità della Morante»

ROMA — Alberto Moravia non ha preteso alcuna parte dell'eredità di Elsa Morante. Lo scrittore, in un'intervista rilasciata ad un'agenzia, replica così alle notizie diffuse da un quotidiano della capitale, secondo cui avrebbe acquistato due appartamenti di proprietà della scrittrice scomparsa il 25 novembre '85.

Moravia precisa di aver devoluto la sua parte di «eredità» (spettantegli in qualità di marito della defunta) agli eredi designati dalla stessa. Si tratta, sulla base del testamento olografo, della testamentaria Lucia Mansi,

del regista Carlo Cecchi, del nipote Daniele Morante e dell'attore Antonio Ricchezza. Gli appartamenti in questione, situati in via del Babuino e in via dell'Oca (la zona delle gallerie d'arte e degli antiquari, nel centro di Roma), sono valutati complessivamente intorno ai 320 milioni.

Moravia fa presente di non aver fatto alcun ricorso per essere reintegrato nell'eredità della scrittrice (dalla quale viveva separato da anni). Il ricavato della vendita dell'appartamento di via del Babuino è stato depositato in una banca. L'immobile si-

## Inchiesta Guttuso: giudice si dimette

ROMA — L'inchiesta sulle ultime settimane di vita di Renato Guttuso sembra navigare in acque burrascose. Uno dei due sostituti procuratori della Repubblica che la conduceva ha chiesto di essere onerato dall'incarico. Alla base dell'iniziativa della magistratura vi sarebbero polemiche e contrasti sulla conduzione delle indagini. Dopo aver raccolto le testimonianze di tutti coloro, amici, conoscenti e medici, che hanno avuto contatti con il pittore nei giorni precedenti la sua morte, i capi dell'ufficio vorrebbero archiviare, perché infondata, la denuncia presentata dal nipote di Mimise Guttuso, Giampiero Dotoli, ed in cui si ipotizza il reato di circoscrizione d'incapace. Di diverso avviso il dottor Zori che, a quanto si sa, vorrebbe proseguire gli accertamenti. Antonio Marini, l'altro sostituto a cui erano state affidate le indagini, coordinato dal procuratore aggiunto Mario Bruno, sarebbe d'accordo con lui, pur non condividendo però la decisione di rinunciare all'incarico. La richiesta di Zori sarebbe stata già accettata.

Infine si è appreso che il figlio adottivo di Guttuso, Fabio Carapezza, ha denunciato «L'Espresso» per un servizio apparso sull'ultimo numero del settimanale dal titolo «Il colore dei soldi».

## Il partito

**Manifestazioni**

OGGI: A. Bassolino, Palermo; G.F. Borghini, Pisa; G. Chiarante, Caserta; A. Occhetto, Venezia; G.C. Pajetta, Pagnocchia (Mn); U. Pecchioli, Torino; G. Pellicani, Avellino; A. Reichlin, Firenze; L. Turco, Piacenza; L. Barca, Senigallia (An); E. Belardi, Siracusa; A. Boldrin, Riolo Terme (Ri); A. Ciancio, Fano; N. Canetti, Firenze; R. Degli Esposti, Campobasso; R. Fiorista, Porto Recanati (Ml); L. Libertini, Genova; M. Magno, Ferentino (F); A. Margheri, Civitavecchia (Roma); L. Pattinari, Piombino; A. Proventini, Viterbo; P. Rubino, Itrania (M); G. Schettini, Gioia Tauro (Rc); M. Stefanini, Crotona; M. Vaghi, Genova. / **violante, Catania.**

**DOMANI:** A. Bassolino, Palermo; G. Pellicani, Vercelli; A. Reichlin, Firenze; R. Vitali, Messina; E. Belardi, Avola (Sr); G. Franco, Sciolli (Rg); G. Giardusco e R. Mainardi, Francoforte, L. Libertini, Biella; M. Stefanini, Urbina (Ps).

**LUNEDÌ:** A. Minucci, Cecina (Ar); A. Rubbi, Trieste; A. Boldrin, Solorio (R); R. De Biasi, Novellara (R); I. Faenzi, Brescia; A. Gianni, Pinerolo (To); P. Lusa, Rimini; A. Margheri, Reggio Emilia; P. Sparano, Roma; M. Stefanini, Udine e Pesaro; W. Veltroni, Napoli; L. Violante, L'Aquila.

**Convocazioni**

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alle sedute pomeridiane di martedì 14 aprile (ore 16.30) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 15 aprile (ore 9.30 e ore 16.30).

Per lunedì alle ore 9.30 è convocata presso la direzione nazionale del Pci il coordinamento nazionale delle assemblee. I compagni delle federazioni interessate sono pregati di assicurarsi la loro presenza.